
Decreto Crescita 2.0

Per le startup l'innovazione parte dalla condivisione

di **Stefano Firpo**

Conduurre un'azione legislativa incisiva e rivoluzionaria, in Italia, oggi, si può. Sì, proprio nel Paese dei cantieri mai chiusi, delle riforme rinviate all'infinito e delle leggi spesso poco e mal applicate. Le oltre 1.500 startup innovative sorte negli ultimi dodici mesi grazie alla normativa introdotta nel dicembre 2012 con il Decreto Crescita 2.0 sono lì a dimostrarlo. Per il 2013 il Ministero dello Sviluppo economico si era posto l'obiettivo di dare completa attuazione a tale disciplina: non solo siamo stati di parola, ma siamo andati persino oltre quanto previsto dalle disposizioni legislative. L'esercizio non era banale, dato che si trattava di finalizzare almeno una dozzina di passaggi, tra l'emanazione dei decreti attuativi e le necessarie procedure

esecutive. Per conseguire questo importante risultato abbiamo dovuto affrontare le croniche lungaggini e le complessità della burocrazia, forzando i tempi di iter legislativi e amministrativi spesso non compatibili con la velocità di azione che sarebbe necessaria per rispondere tempestivamente alle esigenze degli imprenditori e degli "startupper". Voglio però sottolineare il fatto che in questo percorso difficile abbiamo trovato anche grande collaborazione, perché non è vero che la burocrazia è tutta uguale, né tanto meno che c'è solo la "casta" e i fannulloni. Alla fine, nel giro di un anno, tutte le misure necessarie sono state "portate a casa". Ed è quindi già possibile misurare i risultati tangibili del lavoro compiuto. Prima di ripercorrere le tappe dell'intenso lavoro che abbiamo compiuto negli ultimi dodici mesi, vorrei dissipare ogni dubbio sull'elemento chiave che ha determinato questo successo: il ricorso a un metodo aperto, condiviso e trasparente per l'implementazione delle varie misure.

Non alludo solo alla costituzione di una task force pubblica composta da esperti di riconosciuta competenza, scelta che fin dal principio ha dato forza alla successiva azione legislativa. Mi riferisco anche all'opera di ascolto, dialogo e interazione con l'intero "ecosistema" dell'imprenditoria innovativa - dai gruppi giovani delle associazioni imprenditoriali ai parchi scientifici e tecnologici, dagli incubatori d'impresa alle associazioni di investitori in capitale di rischio, dagli uffici di trasferimento tecnologico delle università alle community online.

Continua a **pag.10**



DALLA PRIMA

Startup, innovazione condivisa

Questo approccio ci ha permesso di imboccare subito il sentiero giusto, ha generato fiducia e ha favorito l'esercizio di quella pressione necessaria affinché il legislatore desse vita a un'azione rapida e incisiva.

Riviviamo i momenti più importanti di questo percorso. A febbraio 2013, il sistema camerale ha istituito la sezione speciale del registro delle imprese dedicata alle startup innovative e agli incubatori certificati, garantendo trasparenza e accessibilità alle informazioni inerenti la loro attività. Sono stati predisposti i moduli di iscrizione e le relative guide. Sempre in febbraio abbiamo definito puntualmente i requisiti qualificanti per la certificazione degli incubatori di startup, individuati al termine di una consultazione che ha coinvolto un centinaio di strutture di natura pubblica e privata.

A giugno sono stati definiti modalità e criteri semplificati per consentire a startup innovative e incubatori certificati di beneficiare dell'intervento del Fondo di Garanzia per le Pmi. Si tratta di un sostegno che, per queste categorie di imprese, è gratuito e copre fino all'80% del finanziamento bancario ottenuto. Recependo i forti stimoli espressi dall'ecosistema delle startup nel corso dei primi mesi di operatività della norma, nel Decreto Lavoro di giugno 2013 abbiamo semplificato i requisiti per la definizione di startup innovativa, ampliando così la platea delle imprese che possono rientrare in questa categoria.

A luglio l'Agenzia Ice ha lanciato una Carta dei Servizi che prevede riduzioni del 30% sulle tariffe applicabili alle imprese, provvedimento utile di ausilio ai processi di internazionalizzazione. Al termine di un virtuoso processo consultivo, la Consob ha emanato la regolamentazione di dettaglio (la prima nel suo genere a livello mondiale!) sull'*equity crowdfunding*, strumento pionieristico per la raccolta del capitale diffuso attraverso portali online. Nelle scorse settimane sono state create le prime piattaforme e le startup stanno iniziando a usufruirne.

Per rafforzare il mercato del seed e venture capital, obiettivo fondamentale per la promozione dell'imprenditoria innovativa, sono stati introdotti corposi incentivi fiscali a beneficio di aziende e privati che, tra il 2013 e il 2016, investiranno di-

rettamente o mediante fondi o società di investimento nelle startup innovative. A seguito dell'autorizzazione pervenuta dalla Commissione Ue ai primi di dicembre, il relativo provvedimento attuativo è stato firmato dai ministri competenti e sarà presto in Gazzetta Ufficiale. Il modello unico per la dichiarazione dei redditi 2014 è stato predisposto includendo anche la voce necessaria al godimento di queste detrazioni.

Presto verrà pubblicata in Gazzetta il decreto attuativo che dà un accesso privilegiato alle startup innovative e agli incubatori certificati al beneficio fiscale del 35% delle spese affrontate per l'assunzione di personale altamente qualificato. Di prossima pubblicazione anche il decreto che istituisce un sistema di valutazione e monitoraggio della policy a sostegno del-

Le misure sono state attuate proprio grazie al confronto con l'intero ecosistema

le startup innovative. E non è finita qui. Tra le tante misure che potrei ulteriormente citare, mi limito a richiamare il Decreto Flussi approvato il 25 novembre, che ha introdotto una nuova categoria di visti, il cosiddetto "Startup Visa", dedicato agli stranieri provenienti da Paesi extra-Ue che desiderano avviare una startup innovativa in Italia.

Le startup innovative possono svolgere un ruolo centrale per permettere al nostro tessuto produttivo di rinnovarsi, di incrementare il livello di competitività e di innovazione e di conseguenza di diventare più attraente per gli investitori esteri. Per questa ragione, il pacchetto di misure di cui ho parlato merita di essere difeso, diffondendone il più possibile l'utilizzo e la conoscenza. È bene però tenere presente che le riforme non si fanno solo attraverso l'adozione di strumenti normativi. Occorre adesso fare in modo che la normativa cammini sulle gambe delle imprese, nell'economia reale, tirandone fuori il meglio: un esercizio dal quale nessuno degli attori del nostro tessuto economico può sottrarsi.

Stefano Firpo è capo della Segreteria Tecnica del ministro dello Sviluppo economico